



UNA VOCE VENETIA

2 Settembre

Santo Stefano Re e Confessore

Sequéntia sancti Evangélii secúndum Lucam *Luc. 19, 12-26*

IN ILLO témpore : Dixit Jesus discipulis suis parábolam hanc : Homo quidam nóbilis ábiit in regionem longínquam accíperé sibi regnum, et revérti. Vocátis autem decem servis suis, dedit eis decem mnas, et ait ad illos : Negotiámini, dum vénio. Cives autem ejus óderant eum : et misérunt legatiónem post illum, dicéntes : Nólumus hunc regnáre super nos. Et factum est, ut redíret accépto regno : et jussit vocári servos, quibus dedit pecúniám, ut sciret, quantum quisque negotiátus esset. Venit autem primus, dicens : Dómine, mna tua decem mnas acquisívit. Et ait illi : Euge, bone serve, quia in módico fuísti fidélis, eris potestátem habens super decem civitátes. Et alter venit, dicens : Dómine, mna tua fecit quinque mnas. Et huic ait : Et tu esto super quinque civitátes. Et alter venit, dicens : Dómine, ecce mna tua, quam hábui repósitam in sudário : tímui enim te, quia homo austérus es : tollis, quod non posústi, et metis, quod non seminásti. Dicit ei : De ore tuo te júdico, serve nequam. Sciébas, quod ego homo austérus sum, tollens, quod non pósui, et metens, quod non seminávi : et quare non dedísti pecúniám meam ad mensam, ut ego véniens cum usúris útique exegíssem illam? Et astántibus dixit : Auférte ab illo mnam et date illi, qui decem mnas habet. Et dixerunt ei : Dómine, habet decem mnas. Dico autem vobis : Quia omni habénti dábitur, et abundábit : ab eo autem, qui non habet, et, quod habet, auferétur ab eo.

Dal Vangelo secondo Luca *Luc. 19, 12-26*

IN QUEL tempo, disse Gesù ai suoi discepoli questa parabola: Un nobile uomo andò in lontano paese per esser nominato re e poi tornare. E chiamati a sé dieci dei suoi servi, diede ad essi dieci mine dicendo loro: Impiegatele fino al mio ritorno. Ma i suoi concittadini gli volevano male e gli spedirono dietro ambasciatori, dicendo: Non vogliamo costui per nostro re. E avvenne che al suo ritorno, dopo aver preso possesso del regno, fece chiamare a sé i servi ai quali aveva dato il denaro, per sapere che guadagno avesse fatto ciascuno. Venne il primo e disse: Signore, la tua mina ne ha fruttate altre dieci. Ed egli rispose: Buon per te, servo fedele! Poiché sei stato fedele nel poco, sarai signore di dieci città. Venne il secondo, e disse: Signore, la tua mina ne ha fruttate cinque. Gli rispose il re: Tu pure sarai signore di cinque città. Venne un altro e disse: Signore, eccoti la tua mina, che ho tenuto risposta in una pezzuola, perché ho avuto timore di te che sei di naturale austero: togli quel che non hai depositato e mieti quel che non hai seminato. Gli rispose il re: Dalle tue parole ti giudico, servo cattivo: sapevi che sono uomo austero, che tolgo quel che non ho depositato, e mieto quel che non ho seminato: e perché non hai impiegato il denaro in una banca, che al mio ritorno avrei ritirato coi frutti? E disse agli astanti: Toglietegli la mina e datela a colui che ne ha dieci. Signore, risposero, egli ne ha già dieci. E io vi dico che sarà dato a chi ha, e sarà nell'abbondanza: a chi poi non ha, sarà tolto anche quello che ha.